

KNOWLEDGE HUB

MERCATI EMERGENTI, IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE NON CAMBIA LE STRATEGIE DI LUNGO PERIODO

FundsPeople . | 8 Luglio 2026



Fund Selector Talks. Foto di Enrico Frascati per FundsPeople



Tempo di lettura: **24 s.**

Sebbene il conflitto in Medio Oriente abbia introdotto nuova volatilità sui mercati globali, non ha modificato in modo strutturale le scelte di allocazione di lungo periodo sugli emergenti. **Gli investitori continuano a guardare all'asset class attraverso i fondamentali macroeconomici, la crescita potenziale e le dinamiche valutarie**, più che agli shock geopolitici di breve termine. Le ricadute del conflitto sono state infatti considerate prevalentemente episodiche e non tali da alterare i posizionamenti strategici. Nel corso dell'ultima Business Breakfast di FundsPeople, gestori e fund selector hanno evidenziato come l'approccio resti ancorato a una visione di lungo periodo, nonostante l'incertezza geopolitica.

DOLLARO IN VIA DI INDEBOLIMENTO Secondo **Brian Mangwiro**, managing director, Global Sovereign Debt & Currencies di **Barings** **il contesto rimane favorevole per i mercati emergenti, sostenuto da una combinazione di fattori: una prevista ripresa della crescita globale, un'inflazione relativamente ben contenuta nelle economie emergenti e il graduale indebolimento del dollaro statunitense**. Per l'esperto quest'ultimo aspetto merita particolare attenzione. "Nei mercati valutarie, tendiamo ad analizzare i tassi di cambio sulla base



dei loro fondamentali sottostanti. Tuttavia, esiste anche una relazione meccanica tra le valute”, spiega. Da questo punto di vista, la Cina rappresenta uno dei mercati chiave da tenere d’occhio. Il Paese continua a registrare un consistente surplus delle partite correnti, pari a quasi l’1% del PIL mondiale. “Quando è iniziata la guerra commerciale, molti si aspettavano che la Cina ne fosse duramente colpita. In realtà, è stato proprio in quel periodo che il Paese ha esportato più che mai”, osserva. Nel medio termine, secondo Mangwiro il renminbi potrebbe oscillare in un intervallo compreso tra 6 e 6,5 rispetto al dollaro statunitense, contribuendo a un ulteriore indebolimento del biglietto verde. Un’altra valuta da monitorare attentamente è lo yen giapponese. “La Banca del Giappone ha avviato il processo di inasprimento della politica monetaria e dovrebbe proseguire il proprio percorso di normalizzazione almeno fino ad aprile 2027. Ciò dovrebbe favorire un rafforzamento dello yen e, al contempo, costituire un’ulteriore fonte di pressione al ribasso sul dollaro USA”.

1/6

ALPHA E DIVERSIFICAZIONE DEI PORTAFOGLI Nell’asset allocation di **Fondaco SGR**, i titoli di Stato e i mercati sviluppati rappresentano la componente core, per i profili di liquidità, stabilità e le caratteristiche di rischio-rendimento relativamente prevedibili. **I mercati emergenti, invece, svolgono un ruolo complementare come fonte di diversificazione e di potenziale alpha.** “Il conflitto ha rafforzato l’importanza di alcune variabili che monitoriamo più attentamente quando assumiamo rischio nei mercati obbligazionari sovrani. Ci chiediamo, ad esempio, quali Paesi siano meglio posizionati per assorbire uno shock energetico prolungato o come i diversi Paesi stiano reagendo allo stesso shock esterno”, spiega **Cristina Iemma**, Fixed Income portfolio manager. L’esperta sottolinea come gli sviluppi geopolitici abbiano accentuato le dinamiche “a K” nell’economia globale. Alcune problematiche storicamente associate ai Paesi emergenti stanno, infatti, diventando visibili

anche in alcune aree dei mercati sviluppati. “Per questi motivi, nel nostro processo di allocazione resta fondamentale valutare sempre più attentamente sia i rischi sia le opportunità lungo l'intero universo dei titoli sovrani, senza limitare l'analisi a una distinzione tradizionale tra mercati sviluppati ed emergenti”.

2/6

STORIE DI INVESTIMENTO SOLIDE

Le aspettative di inflazione, crescita potenziale e il sentiment degli investitori sono cambiati a seguito del conflitto in Medio Oriente. “Questo ci ha portato a rivedere il nostro approccio alla diversificazione del rischio, anche se non in modo sostanziale”, commenta **Martina Soldarini**, Emerging Markets portfolio manager, **Arca Fondi SGR**. Secondo l'esperta, i Paesi maggiormente esposti agli eventi della regione come Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Bahrein e Qatar, non hanno registrato movimenti significativi degli spread. “A nostro avviso, si è trattato di una volatilità legata all'evento, che però ha successivamente offerto un'interessante opportunità di ingresso su questi mercati”. L'unico settore realmente penalizzato, sottolinea, è stato quello immobiliare. Per Soldarini, **nell'approcciare l'asset class, gli investitori dovrebbero individuare quei mercati emergenti che mostrano maggiore resilienza rispetto ad alcune economie avanzate**, che offrono storie d'investimento più strutturali e con fondamentali e valutazioni solide.

3/6

MERCATI DI FRONTIERA PIÙ PENALIZZATI DALLO SHOCK ENERGETICO

Il conflitto in Medio Oriente ha evidenziato, secondo **Banca Patrimoni Sella & C.**, l'elevato rischio geopolitico associato all'asset class. “L'universo dei mercati emergenti è molto ampio ed estremamente eterogeneo. Il conflitto nel Golfo ha reso evidenti le numerose interconnessioni economiche e commerciali tra le diverse aree della regione”, spiega **Andrea Daffara**, senior fund selector Multi-Asset. **Sul fronte energetico, ad esempio, le ripercussioni sono state più pesanti per alcuni Paesi asiatici, come Vietnam, Thailandia e Indonesia.** Per questo motivo,

aggiunge, è fondamentale per gli investitori la consapevolezza del rischio inflazionistico associato all'asset class per comprendere come posizionarsi in un contesto simile, tenendo conto della distinzione tra Paesi produttori ed esportatori di energia da un lato e Paesi importatori dall'altro. **È inoltre necessario considerare i rischi specifici dei mercati di frontiera.** “Ad esempio, l'aumento dei costi energetici si è tradotto in un incremento del costo dei fertilizzanti. I mercati di frontiera, per loro natura, sono più vulnerabili all'inflazione legata ai prodotti alimentari. Occorre quindi valutare attentamente tali fattori nell'ambito della gestione del rischio e adottare un approccio selettivo nell'allocazione del rischio Paese. Preferiamo quindi concedere maggiore flessibilità e discrezionalità ai gestori.”

4/6

ALLOCAZIONE CRESCENTE SUI BOND EMERGENTI “Il caos geopolitico non ha modificato l'allocazione complessiva del portafoglio perché, in definitiva, la nostra idea era che, nel breve-medio termine, la situazione avrebbe dovuto trovare una conclusione sul piano politico”, commenta **Carlo Vedani**, CEO & portfolio manager di **Alicanto Capital**. Secondo l'esperto, **se confrontati con il contesto politico europeo**, caratterizzato da una crescente fragilità, ad esempio, in Francia o Regno Unito, **alcuni mercati emergenti presentano oggi profili di stabilità superiori.** “La maggior parte dei Paesi dell'area sta anche mostrando una disciplina fiscale maggiore rispetto al mondo sviluppato. Per questo motivo ritengo che, prima o poi, molti asset allocator sposteranno la loro attenzione verso i bond emergenti.”

5/6

SCELTE FLESSIBILI E SELETTIVE **Sebbene il conflitto in Medio Oriente non abbia modificato il processo di asset allocation di Consultinvest, ne ha influenzato comunque il posizionamento.** “Dalla guerra in Ucraina, la geopolitica e i conseguenti impatti sulle catene di approvvigionamento si sono imposti come driver

molto importante delle scelte di allocazione”, commenta **Gabriele Montalbetti**, director di Consultinvest. L'esperto spiega come negli ultimi 18 mesi, la società abbia spostato l'esposizione obbligazionaria verso fondi flessibili, che consentono al gestore di investire in diversi segmenti e secondo vari profili di rischio. “Riteniamo comunque che per approcciare l'asset class sia necessario mantenere un elevato grado di selettività, per questo motivo vogliamo concedere al gestore la massima flessibilità operativa, affinché possa individuare e cogliere le opportunità più interessanti”.

6/6

